

Michele Tomasi, *Le arche dei santi. Scultura, religione e politica nel Trecento veneto*. I libri di Viella. Arte, Viella, Roma, 338 pp., ill. b/n e col. 45,00 euro ISBN 978-88-8334-725-2

di **Franco Bruni**

Con un approccio collocabile a metà strada fra la storia dell'arte e la storia *tout court*, tra studio dell'espressione artistica e analisi delle dinamiche che ne hanno caratterizzato i contesti storici, Michele Tomasi affronta il tema della produzione artistica trecentesca di area veneta, con il fine di ricostruire la storia di un manufatto che, in quest'ambito geografico – ma non solo –, ha costituito un fenomeno culturale peculiare.

Peculiare, d'altronde, è la concentrazione nell'area veneta di arche innalzate in onore dei santi a cui il volume è dedicato; monumenti che, per la loro pregnanza simbolica – sia nell'immaginario popolare e, più in generale, all'interno della società medievale –, hanno avuto un ruolo catalizzatore di sinergie diverse. Così come diversi ne sono stati gli «attori» – Ordini religiosi, istituzioni comunali, vescovi, patriarchi, il popolo –, che hanno contribuito a vivacizzare, ognuno nelle proprie possibilità e competenze, quel fenomeno ben diffuso, denominato con pertinenza dallo storico francese André Vauchez come «religione civica». Oltre alle dinamiche sociali, puntualmente indagate dall'autore, il monumento funebre viene anche esaminato dal punto di vista sincronico – i riferimenti con la coeva produzione di arche collocabile in area toscana risultano quanto mai opportuni – e

diacronico in quelle che sono state le trasformazioni che, in taluni casi, hanno compromesso il significato autentico dell'opera. Tra gli argomenti che risaltano nel corso del volume, la committenza ha ovviamente un ruolo di primo piano, nonché decisivo, per l'importanza assunta nel convogliare e soprattutto «dominare» e «orientare la percezione» dei monumenti.

L'autore delinea con puntiglioso rigore contesti di microstoria, ambiti esemplari per evidenziare tutte le dinamiche in gioco che si celano dietro la costruzione di questi monumenti, che, a loro volta, si offrono come «osservatorio di prim'ordine» sulla società veneta del XIV secolo.

Lo stile chiaro e fruibile costituisce, d'altronde, un punto a favore di questo studio che, seppure mirato a un aspetto più circoscritto della produzione dell'epoca, nondimeno aiuta a comprendere e ampliare le conoscenze sulla storia artistica e culturale dell'epoca. Merita inoltre d'essere segnalato l'ottimo apparato iconografico che correda questa ampia analisi storicoartistica; e, tra gli apparati, vi è anche un *corpus* in cui ricorre l'esame dettagliato dei ventidue monumenti funebri, oggetto d'indagine di questo lavoro.

Franco Bruni